

LAURA PALAZZANI, *La filosofia per il diritto. Teorie, concetti, applicazioni*, Giappichelli, Torino, 2016, pp. X-254.

La pretesa di ridurre la scienza giuridica ad uno studio puramente formale o sociologico, senza quindi un approfondimento sul senso e l'essenza del diritto stesso, ha da tempo superato i confini della proposta metodologica, collocandosi piuttosto sul piano della questione ontologica e più precisamente nell'orizzonte del pensiero non-cognitivista. Secondo tale impostazione sarebbe impossibile cogliere i valori fondamentali dell'esperienza giuridica, per cui risulterebbe preferibile limitarsi all'analisi dei fenomeni ad un livello meramente descrittivo. Tale pretesa si scontra tuttavia con l'esigenza sempre più avvertita di giustificare i precetti normativi e la loro cogenza, in un'epoca di pluralismo etico e culturale qual è l'epoca contemporanea.

Di questa esigenza è ben consapevole Laura Palazzani, che nel suo ultimo libro (*La filosofia per il diritto*, edito da Giappichelli) si confronta con "teorie, concetti e applicazioni" che si sono manifestati nella storia del pensiero e della pratica giuridica, al fine di riaffermare "la rilevanza della filosofia 'per' il diritto sul piano della riflessione teorica e concettuale e sul piano delle declinazioni nella prassi". Lungi dall'essere una mera rassegna di posizioni teoretiche e categorie giuridiche, oltre che di applicazioni pratiche comunque interessanti per il lettore, il libro di Laura Palazzani contribuisce infatti a riaffermare l'importanza della riflessione filosofica nel campo del sapere giuridico e a mantenere viva l'attenzione per la ricerca del senso e dell'essenza dell'esperienza giuridica, senza trascurare la necessità di adattare ed adeguare il diritto stesso alle mutevoli esigenze della società contemporanea. La linea teoretica seguita è quella di una giustificazione strutturale del fenomeno giuridico come forma di coesistenza radicata nella dignità e nella natura relazionale di ogni uomo: "Dignità umana e coesistenza sociale costituiscono i criteri per una giustificazione strutturale del diritto: il diritto ha senso e va obbedito nella misura in cui garantisce la dignità ad ogni essere umano e a tutti gli esseri umani. È questa la risposta ultima e assoluta, perché non apre altre domande sul senso del diritto".

Il volume si divide in tre parti e, a partire dalle principali teorie giusfilosofiche, affronta temi classici della teoria del diritto (dignità, libertà, giustizia, ingiustizia, Stato e sovranità, sanzione, pluralismo e tolleranza) senza rinunciare ad interpretarli alla luce di alcu-

ni valori giuridici fondamentali che orientano non soltanto l'interpretazione dello *Jus conditum*, ma anche la prospettazione dello *Jus condendum*. Questo per consentire al lettore di tematizzare percorsi giuridicamente fondati anche di fronte alle continue sfide poste dallo sviluppo tecnologico e dal pluralismo etico e culturale. Si affrontano quindi nella terza parte i delicati problemi posti dalla declinazione delle categorie classiche di dignità, libertà e sanzione nel campo delle tecnologie applicate al corpo umano (biopolitica, obiezione di coscienza di professionisti sanitari e ricercatori) e quelli connessi al rapporto tra libertà individuale, identità di genere e orientamento sessuale, con approfondimenti specifici sul dibattito sex/gender, sulle proposte di introduzione di aggravanti per omofobia e transfobia, sui temi dei diritti sessuali e riproduttivi declinati al femminile. A queste tematiche, tipiche del dibattito culturale e filosofico occidentale, si aggiungono interessanti approfondimenti su problemi di rilevanza globale, quali la distribuzione delle risorse in ambito sanitario, la solidarietà e la sperimentazione dei farmaci nei Paesi in via di sviluppo.

La competenza e l'esperienza maturata nel corso della sua lunga attività come membro dei più autorevoli comitati etici nazionali ed internazionali consentono all'Autrice di applicare teorie e concetti classici del pensiero giusfilosofico a problematiche assolutamente inedite, che però interpellano non soltanto i giuristi, in quanto sono intrise di implicazioni antropologiche. Ne scaturisce una lettura estremamente interessante e stimolante, non soltanto per coloro che si dedicano agli studi filosofico-giuridici, ma anche per tutti coloro che intendono interrogarsi sul significato profondo del dibattito in corso su certi argomenti.

*Leonardo Nepi*